

MODELLO PER LA PROGETTAZIONE

Proposta costituzione gruppo di lavoro

Titolo Etnopsicologia e psicologia delle migrazioni

Area tematica del gruppo Etnopsicologia, psicologia transculturale, psicologia geopolitica

Premessa

Nel corso del periodo compreso tra il 2014 e il 2017, un numero crescente di psicologi ha cominciato a prestare servizio nell'ambito del sistema di accoglienza, in linea con l'aumento della pressione dell'immigrazione dal Sud del Mediterraneo verso l'Europa e con la crescita dell'apporto dell'Africa subsahariana, dinamica esacerbata dall'inabissamento della Libia.

Molto spesso, in linea con le modalità emergenziali dell'arrivo di queste persone, anche il reclutamento degli psicologi ha assunto carattere di urgenza, modalità che non ha sempre garantito la possibilità di rispettare standard adeguati di formazione e competenze.

Le persone in arrivo sulle nostre coste attraverso sbarchi spontanei o a seguito di operazioni di recupero e salvataggio ad opera di navi della Guardia Costiera o delle ONG, infatti, portano con sé un bagaglio esperienziale segnato da prigionia, traffico e tratta, traumi intenzionali ripetuti, tortura, lutti e separazioni. La loro presa in carico, conseguentemente, necessita di un bagaglio strutturato di competenze per l'intervento in contesti emergenziali e per la presa in carico dei traumi complessi. In considerazione della varietà dei contesti geografici di provenienza, inoltre, non è possibile trascurare la rilevanza di possedere delle competenze per la presa in carico in setting eteroculturale riconducibili agli orientamenti teorico-metodologici propri degli approcci maggiormente diffusi in ambito etnopsichiatrico, transculturale ed interculturale.

Sono soprattutto queste ultime competenze ad assumere rilevanza nella presa in carico delle persone di cultura differente da quella italiana quando si conducono interventi in contesti di cura di natura non emergenziale e rivolti, quindi, a persone migranti, immigrate, straniere residenti, nate e cresciute in Italia all'interno di famiglie non italiane.

Si tratta di utenti che, nell'ultimo decennio, in linea con una maggiore presenza straniera in Italia, hanno cominciato a rivolgersi con sempre maggiore frequenza ai nostri servizi di cura, spesso arrivando all'attenzione di professionisti che non hanno nel loro background una adeguata conoscenza di aspetti socio-antropologici, geopolitici e psicosociali rilevanti al fine di offrire cure efficaci che non comportino un eccessivo rischio iatrogeno.

In un periodo che, come quello in cui si scrive, la questione degli sbarchi sembra avere una importanza residuale, è possibile affermare che si tratta di questioni maggiormente rilevanti rispetto a quelle che attengono gli interventi di First Psychological Aid (PFA) all'approdo, importanti perché pongono all'attenzione dei clinici le problematiche che riguardano la presa in carico sul lungo periodo di persone provenienti da contesti geografici e culturali lontani da quelli del curante.

In questa prospettiva, sembra utile sottolineare che le comunità siciliane hanno visto crescere negli anni la presenza di stranieri extracomunitari, tendenza che sembra essere destinata a confermarsi nei prossimi decenni con una maggiore numerosità delle cosiddette seconde generazioni o prime generazioni di italiani (Beneduce, 2007)¹, minori che, secondo la letteratura psicologica internazionale, portano spesso il peso di problematiche di inclusione e dinamiche di marginalità vissute dai genitori (Moro, De La Noe, Mouchenik e Baubet, 2009)².

L'invito a rivolgere una certa attenzione allo sviluppo di competenze e servizi per la presa in carico di lungo periodo, del resto, proviene anche dalle sollecitazioni relative alla trasmissione transgenerazionale del trauma: è indubbio che si tratta di una eventualità che, riscontrata nei figli dei sopravvissuti ai lager (Zajde, 2002)³ e attenzionata dalla terapia transgenerazionale (Schutzenberger, 2008)⁴, è stata recentemente focalizzata anche nell'ambito degli studi di epigenetica (Yehuda e Lehrner, 2018)⁵. In ragione della violenza dell'esperienza migratoria delle persone che arrivano all'attenzione dei clinici siciliani, in massima parte provenienti dalle rotte africane e transitanti attraverso la Libia, non è da escludere un impatto dei traumi da loro vissuti anche sulle loro future generazioni, a maggior ragione considerando che questa utenza non ha sempre accesso a cure adeguate, dovendo fronteggiare in situazioni di estrema solitudine e perdita dei propri contenitori culturali dei traumi invisibili che possono avere una eco anche sui loro discendenti.

La considerazione delle problematiche di salute mentale di seconde generazioni e stranieri residenti comporta l'adozione di una logica non emergenziale rispetto al tema del benessere psicosociale delle persone migranti ed immigrate, in linea con una prospettiva che riconosce il carattere strutturale dei fenomeni migratori e della presenza straniera in Sicilia.

Un gruppo di lavoro che proponga delle attività inerenti a quest'area della professione, quindi, ha come finalità l'attivazione della comunità professionale sull'importanza di sviluppare competenze specialistiche relative alla presa in carico di migranti ed immigrati. Allo stesso tempo, il gruppo è finalizzato a rilevare le problematiche dei colleghi impegnati in questo campo, a contatto con persone estremamente sofferenti all'interno di contesti che esercitano sottili forme di violenza sugli utenti, ma anche sui professionisti. Su queste tematiche, infine, il gruppo si farà promotore di azioni di advocacy nei confronti degli altri attori della cura al fine di promuovere azioni integrazione e collaborazione nel migliore interesse di utenti ed operatori.

¹ Beneduce R. (2007), *Bambini e adolescenti nel transito fra culture*. In M. Tognetti Bordogna, *Arrivare non basta. Complessità e fatica della migrazione* (pp. 121-142). Milano: FrancoAngeli.

² Moro M.R., De La Noe Q., Mouchenik Y. e Baubet T. (2009). *Manuale di psichiatria transculturale*. Milano: FrancoAngeli.

³ Zajde N. (2002). *I figli dei sopravvissuti*. Bergamo: Moretti e Vitali.

⁴ Schutzenberger A. A. (2008). *La sindrome degli antenati. Psicoterapia transgenerazionale e legami nascosti nell'albero genealogico*. Roma: Di Renzo.

⁵ Yehuda R. e Lehrner A. (2018). Intergenerational transmission of trauma effects: putative role of epigenetic mechanisms. *World Psychiatry*, 17(3), 243-257.

Sebbene si presenti in questa sede un programma di lavoro strutturato, per concludere, si vuole sottolineare che la prospettiva di lavoro auspicata prevede l'avvio di processi partecipati di progettazione che potranno condurre a una parziale revisione di quanto proposto. Una simile proposta co-costruita del programma di lavoro verrà proposta ai colleghi membri del gruppo e, allo stesso modo e secondo modalità adeguate, verranno avanzate anche agli altri iscritti interessati all'argomento. L'obiettivo è quello di rendere trasparente la processualità delle azioni intraprese, favorire colleganza, attivare reti di colleghi e risorse della comunità professionale.

Obiettivi generali

- 1) Individuare aree di sviluppo professionale e possibili progettualità secondo modalità partecipate
- 2) Promuovere negli *stakeholder* strategici la conoscenza del bagaglio teorico e metodologico-strumentale, delle finalità e delle peculiarità dell'intervento etnopsicologico al fine di migliorare la qualità dell'offerta di cura per persone migranti e immigrate
- 3) Promuovere la conoscenza delle peculiarità dell'intervento psicologico in setting eteroculturale all'interno della comunità professionale
- 4) Migliorare il profilo di competenza degli iscritti nell'ambito delle tematiche oggetto del gruppo di lavoro

Obiettivi specifici

- 1) Raccogliere tramite un percorso partecipato possibili proposte per lo sviluppo delle attività del gruppo di lavoro
- 2) Raccogliere tramite un percorso partecipato possibili proposte per lo sviluppo della professione in questo settore
- 3) Favorire la nascita di reti tra i colleghi che operano nel campo dell'etnopsicologia e della psicologia delle migrazioni
- 4) Aumentare il numero degli iscritti che abbiano acquisito competenze specialistiche con riferimento alle tematiche attenzionate dal gruppo di lavoro
- 5) Promuovere l'avvio di tavoli tecnici con funzione di advocacy rispetto alle tematiche della salute mentale delle persone migranti ed immigrate

Azioni

- 0) Coordinamento delle attività, monitoraggio in itinere e valutazione finale tramite rilevazione di appositi indicatori
- 1) Avvio di un processo partecipato all'interno della comunità professionale al fine di registrare gli interessi degli iscritti, eventuali loro bisogni formativi, possibili proposte di sviluppo delle attività del gruppo di lavoro, principali criticità rilevate nel lavoro quotidiano
- 2) Valutazione delle proposte arrivate insieme agli altri membri del gruppo di lavoro ed elaborazione del programma di lavoro definitivo
- 3) Ricognizione di leggi, normative, circolari, sentenze, letteratura nazionale ed internazionale, metodologie e strumenti al fine di predisporre un compendio che, in un'ottica professionalizzante,

Proponente

Gandolfa Cascio

Figure Professionali

Il progetto di avvio di questo gruppo di lavoro parte da un approccio di tipo partecipativo, motivo per cui verrà facilitata la partecipazione di tutti i colleghi secondo modalità che consentano condivisione, scambio e crescita professionale.

Per quanto riguarda il gruppo di lavoro, esso sarà costituito da dieci colleghi che si occupano di supporto psicologico a persone migranti ed immigrate.

Eventuali attività di formazione verranno erogate da psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, antropologi, sociologi e mediatori esperti nella presa in carico in setting eteroculturale.

Su invito e sulla base delle esigenze riscontrate dal gruppo di lavoro, alcune riunioni di coordinamento potranno svolgersi alla presenza di ospiti esperti di particolari problematiche.

Firma dei/del proponente

